

Comunicato Stampa

Gli antagonisti alla reindustrializzazione e al rilancio economico di questo territorio sono agguerriti ed organizzati, hanno una rete che si dirama legando insieme fondamentalismi e interessi economici, con una strategia che mira a creare allarmismi, alimentati ad arte e strumentalizzati per fini che nulla hanno a che fare con tematiche ambientali o sociali, ed opposte tifoserie che non si fondano su dati oggettivi.

Questo è purtroppo il “sistema”, quello che ha permesso e continua a permettere che infrastrutture vitali per il nostro Paese, per il nostro territorio, vengano sistematicamente avversate, cercando di impedire che si ri-crei produzione, occupazione, reddito, sviluppo. Insomma si evoca un conflitto tra il male (chi vuole creare strutture per lo sviluppo) e il bene (chi vuole che niente cambi e si ritorni ad una “arcadia” immaginaria). Ne abbiamo segni in tutta Italia, ed anche Pistoia non ne è immune per grandi e piccole opere (dal trattamento dei rifiuti ai parcheggi interrati per il centro storico) sistematicamente oggetto di attacchi, insinuazioni, manifestazioni di dissenso plateali e talvolta folkloristiche.

In realtà il conflitto sta tra chi vuole provare a uscire dalla crisi e chi teme il cambiamento.

Nello specifico del caso del progetto Repower, i pochi che si oppongono non hanno motivazioni plausibili:

- parlano di aumento dello smog per un impianto a metano, che però risulta essere controllato e di ultima generazione e che sorge in un'area industriale accanto all'autostrada;
- paventano la desertificazione, ma il ciclo produttivo risulta essere a circuito chiuso e prevede meno acqua di quella dell'industria precedente;
- si parla di danno al turismo quando in realtà si tratta di un intervento di riqualificazione di un'area industriale dismessa;
- riguardo poi ai nuovi “pochi posti di lavoro” , lo spieghino bene alle decine di famiglie di cassintegrati che avranno un posto di lavoro, alle famiglie dei lavoratori e imprenditori delle aziende che lavoreranno alla costruzione dell'impianto prima e nell'indotto poi, e di quelle che si insedieranno nell'area proprio grazie alla centrale.

In realtà parlano di... paura! Questa è l'unica leva, umorale e impalpabile, che usano per i propri interessi, che siano ideologici, economici o di altro stampo. E di fronte alla paura, soprattutto se di qualcosa di sconosciuto e impalpabile, ed al sospetto si può replicare solo con la ragione, con la maturità del territorio e delle sue istituzioni, con la consapevolezza degli obiettivi che vogliamo raggiungere e del percorso di valutazione aperto e partecipato, che ha visto incontri, riunioni, pubblici confronti tra pareri diversi, nel più assoluto rispetto delle regole previste dalla normativa ambientale nazionale e regionale, senza sconti ma anche senza faziose pregiudiziali. A questi antagonisti facciamo presente che tentare di delegittimare le istituzioni competenti, o peggio far leva sull'allarmismo per condizionarle, crea un danno irreversibile del nostro sistema democratico e di civile convivenza.

Nel rispetto di tutte le opinioni, anche quelle diverse dalle nostre, e delle regole del nostro ordinamento, che valgono per tutti, noi crediamo che si debbano creare le condizioni perché Pistoia possa tornare a crescere. Altri no.

Riteniamo sia necessario tenere conto della prossima decisione che arriverà dalla Regione Toscana , riguardo alla valutazione di impatto ambientale, e subito dopo incontrare tutti i soggetti interessati, favorevoli e non, per una rivalutazione congiunta, regionale e locale, che esamini la situazione in modo oggettivo, tenendo soprattutto conto della situazione economica locale.

Pistoia, 7 marzo 2012

Associazioni e Sindacati di Pistoia :

Assindustria,

Confartigianato,

CNA,

Confcommercio,

Confesercenti,

Unione Provinciale Agricoltori,

Legacoop,

Confcooperative,

CGIL,

CISL,

UIL.

“C'è bisogno nel paese di un clima costruttivo nel quale l'attenzione e gli sforzi si concentrino sull'impegno a garantire sviluppo, occupazione, giustizia sociale”. 05/03/12. Giorgio Napolitano.